

Momento Mariano

G. La presenza di Maria interpella la nostra identità femminile e propone un atteggiamento di apertura e di attiva sollecitudine. Come donna è attenta ai dettagli e come madre si prende cura della felicità degli altri. Insieme a Lei offriamo la nostra giornata, perché Lei cammini con noi e ci insegni a vedere i bisogni degli altri. Proclamiamo l'annuncio dell'Angelo a Maria

Angelus

L'**Angelo del Signore** portò l'annuncio a Maria.

Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo. Ave María

Eccomi, sono la serva del Signore.

Si compia in me la tua parola. Ave María

E il Verbo si fece carne.

E venne ad abitare in mezzo a noi. Ave María

Prega per noi, santa Madre di Dio.

Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo.

Infondi nel nostro spirito la Tua grazia, o Padre; Tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del Tuo Figlio, per la Sua passione e la Sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

Pregiera di affidamento a Maria

A Maria Madre ed Educatrice affidiamo la nostra vita e la nostra vocazione.

Tutte. Santissima ed Immacolata Vergine Maria, Madre nostra tenerissima e potente aiuto dei Cristiani, noi ci consacrriamo interamente a te, perchè tu ci conduca al Signore.

C1. Ti consacrriamo la mente con i suoi pensieri il cuore con i suoi affetti, il corpo con i suoi sentimenti e con tutte le sue forze, e promettiamo di voler sempre operare alla maggior gloria di Dio e alla salvezza delle anime. Tu intanto, o Vergine incomparabile, che sei sempre stata la Madre della Chiesa e l'Ausiliatrice del popolo cristiano, continua a mostrarti tale specialmente in questi giorni.

C2. Illumina e fortifica i vescovi e i sacerdoti e tienili sempre uniti e obbedienti al Papa, maestro infallibile; accresci le vocazioni sacerdotali e religiose affinché, anche per mezzo loro, il regno di Gesù Cristo si conservi tra noi e si estenda fino agli ultimi confini della terra. Ti preghiamo ancora, dolcissima Madre, di tenere sempre rivolti i tuoi sguardi amorevoli sopra la Madre e il suo Consiglio, e anche i giovani, gli exallievi e tutte le famiglie, esposti a tanti pericoli dell'anima e del corpo.

C1. Sii per tutti, o Maria, dolce Speranza, Madre di misericordia, Porta del cielo. Ma anche per noi ti supplichiamo, o gran Madre di Dio. Insegnaci a ricopiare in noi le tue virtù, in particolar modo l'angelica modestia, l'umiltà profonda e l'ardente carità. Fa', o Maria Ausiliatrice, che noi siamo tutti raccolti sotto il tuo manto di Madre.

Tutte. Fa' che nelle tentazioni ti invochiamo subito con fiducia: fa' insomma che il pensiero di te si buona, si amabile, si cara, il ricordo dell'amore che porti ai tuoi figli, ci sia di tale conforto da renderci vittoriosi contro i nemici dell'anima nostra, in vita e in morte, affinché possiamo venire a farti corona nel bel Paradiso. Amen.

Come comunità ci impegniamo a collaborare per lo sviluppo sostenibile, l'ecologia integrale, la giustizia e la pace. Per intercessione di Maria chiediamo questa pace per il mondo.

Ave María

Quarta tappa
LO SPIRITO FECONDA LA VITA
1864 - 1872



**Casa della Immacolata e
le amicizie spirituali**

- Riflessione -

16

PREGHIERA D'INIZIO

La Casa dell'Immacolata fu edificata sul terreno della famiglia di Don Pestarino è stato costruito sul luogo dove un tempo c'era una baracca, il cui tetto si poteva toccare con mano, di proprietà di una vecchietta soprannominata Ciarabattina. Angela Macagno, Teresa Pampuro, alcune altre FMA hanno contribuito economicamente e coloro che non hanno potuto aiutare con il loro lavoro.

Un amico è così https://www.youtube.com/watch?v=y7hNSz_CHSg
(o qualche altra canzone sull'amicizia con Gesù)

TUTTE. O Dio, che per grazia dello Spirito Santo hai effuso nel cuore dei tuoi fedeli i doni della carità, dona ai miei amici, per i quali imploro la tua misericordia, la salute sia del corpo che dello spirito; fa' che possano amarti con tutta la loro forza e compiere con gioia ciò che ti è gradito. Per Cristo nostro Signore. Amen

Maria Aiuto dei cristiani

INTRODUZIONE

Con te Main 72-99

Le Amicizie Espirituali di D. Frassinetti

Il CG XXIV ci sfida a formare comunità in sinodalità, riunite non con "legami di sangue ma di Spirito" e Maria ne è un esempio.

"Come comunità - convinte che l'educazione favorisce lo sviluppo integrale delle persone, il rinnovamento della famiglia e i cambiamenti sociali - crediamo che la presenza di donne consapevoli del loro specifico contributo possa coinvolgere altre donne, aiutandole ad uscire da una situazione di marginalità, per essere elementi di trasformazione della società, operatrici di pace in un mondo spesso attraversato dalla violenza". Atti CGXXIV n.8

Casa Immacolata- punto d'arrivo

Per Main la Casa Immacolata era, in un certo senso, un punto d'arrivo. Era già membro attivo delle Figlie dell'Immacolata e aveva scelta la verginità, facendo voto per tutta la vita. Aveva superato la malattia del tifo che l'aveva portato quasi alla morte, e l'ha fatto sperimentare la sua mortalità.

L'ha superato, sì, ma con le forze fisiche molto diminuite. Ha fatto un chiaro discernimento, guardando i bisogni del paese (qualcosa per le ragazze che finivano la scuola di due anni), le sue inclinazioni (si sentiva fortemente chiamata a fare del bene alle ragazze), e come poteva meglio servire il Signore (ogni punto un atto d'amor di Dio). Quindi aveva imparato a fare la sarta e, con Petronilla, ha stabilito il laboratorio. Poi rimanendo aperta all'ispirazione dello Spirito, si è accorta di altre necessità e rispose coll'iniziare l'oratorio e l'ospizio.

Era ormai impegnata a tempo pieno nell'educazione delle ragazze, ad esclusione di altre apostolati della Pia Unione. Aveva superato la prova della 'seconda Valponasca'.

Ha già incontrato Don Bosco, e benché avesse già una sua spiritualità e un apostolato, si sente fortemente attratta a lui. Intuisce il fatto di condividere lo stesso carisma con lui. Lo descrive a Petronilla dicendo: "Don Bosco è un santo, ed io lo sento!".

E punto di partenza

Ma era anche un nuovo punto di partenza. Adesso riesce finalmente a convincere i genitori a lasciarle andare e vivere con Petronilla e le ragazze a Casa Immacolata e si dà inizio ad una vita comunitaria.

Gli otto anni passati nella Casa Immacolata sono anni di continuo discernimento, nelle quali Maria segue passo la luce che viene dallo Spirito, fino ad arrivare ad un nuovo traguardo nel trasferimento al Collegio e nella professione religiosa come FMA.

Non manca la sofferenza e povertà, ma formano una famiglia felice. Ecco come la descrive Felicina: "Quando le fu dato di appagare l'ardente suo desiderio [...] cioè, di poter riunire alcune

buone giovani, la sua gioia fu al colmo. Coraggiosamente abbandonò padre, madre, fratelli e sorelle, insomma l'intera famiglia, lasciandoci tutti nel pianto e nella desolazione. Nel nuovo genere di vita abbracciata ella diede prova di un coraggio eroico. Nella nuova casa trovò la vera povertà di Gesù Cristo. Tante volte mancava alla piccola comunità il necessario sostentamento; mancava talora la farina per far la polenta, e spesso quando si aveva questa, mancava la legna per farla cuocere” (M. I, 16, 8).

Non erano ancora una congregazione religiosa ma già vivevano la vita comune. Per quanto riguarda la condivisione dei beni, il Maccono scrive: “esse seguendo il consiglio e le esortazioni di Maria, volevano convivere, mettendo in comune quanto avevano e guadagnavano col proprio lavoro, e avrebbero poi ereditato dai beni della famiglia, per potersi occupare con piena libertà delle fanciulle, come Maria faceva e consigliava” (M. I, 16, 9). E continua, facendo vedere che non era soltanto questione dei beni materiali ma anche la vita di preghiera e del lavoro apostolico: “Quel modo di convivere e di pregare a loro piaceva e lo volevano: che si chiamasse poi congregazione, istituto, pia unione, e con altro nome, a loro importava poco. Ciò che loro importava era il fatto; e il fatto c'era, e da ciò il loro contento” (M. I, 16, 9).

Il gruppo continuava ad essere diretta spiritualmente da Don Pestarino, ma c'erano altri influssi spirituali, specialmente il Frassinetti e sempre più, Don Bosco. Secondo il Salesiano, Giorgio Serie, Don Bosco ha detto: “Il mio protettore è San Francesco di Sales, il mio Maestro è San Tommaso, il mio Teologo è San Alfonso, il mio Autore è il Frassinetti” (Posada, Storia e santità, 80).

L'influsso del Frassinetti su Main veniva specialmente dai suoi scritti, ma interveniva anche direttamente mediante conferenze alle Figlie, il lavoro che ha fatto sulla loro Regola e la direzione spirituale di Angela Maccagno. Maria Domenica ha letto parecchi dei suoi scritti che hanno influito molto sulla sua spiritualità: La Monaca in Casa, Ricordi per una figlia che vuol essere tutta di Gesù, Il Giardenetto di Maria, Le Industrie

Spirituali, le biografie di Rosina Pedamonte e Rosa Cordone, L'arte di farsi santi e Le amicizie Spirituali, che voglio approfondire nella seconda parte di questa riflessione. Non è scritto che abbia letto *Il Pater Noster di S. Teresa, trattato della preghiera*, ma si può ben credere che l'abbia, dato particolarmente come il Maccono descrive la vecchietta Petronilla: "La trovavano spesso – dice una Suora – occupata nella lettura delle petizioni del Pater di Santa Teresa. Appena arrivavo, passava il libro a me perché le leggessi a voce alta un tratto e poi glielo ripetessi con parole mie. Al commento pensava lei e lo faceva con aurea semplicità. Ella gustava tanto la lettura di quel libro e cercava anche di farla gustare a me [...] Mi faceva scrivere le massime di Santa Teresa, che parlavano della presenza di Dio" (Maccono, *Petronilla*, in Posada, Op cit, 126). L'influsso di quest'ultima su Maria Domenica viene così descritta da Sr. Posada: "Alla scuola del Frassinetti, Maria Domenica Mazzarello passò, dunque, dagli *esercizi di pietà* sobri e sostanziosi alla preghiera *fatta di cuore* e al tipo di orazione che il Priore privilegiava: la *Meditazione semplice*" (p. 129).

Però, mentre Maria Domenica era profondamente influenzata dal Frassinetti, come più tardi da Don Bosco, non era 'una spugna', che assorbiva tutto indiscriminatamente. Vaghiò tutto e lo assumeva in modo personale. Per esempio, mentre seguiva il Frassinetti nel mettere Cristo e quanto ha sofferto per noi al centro, non faceva descrizioni dettagliate delle sue sofferenze fisiche, ma puntava più sulla passione come espressione d'amore che chiedeva una risposta d'amore. Il Sacro Cuore, per Main, era più il centro d'unione che un cuore offeso dal peccato. E quanto al peccato, Main ne parla poco, neppure parla della castità che quando nomina i tre voti.

L'Amicizia spirituale

Vorrei passare adesso ad un documento, piccolo sì, ma a mio parere, importantissimo per comprendere la spiritualità delle nostre prime sorelle e credo che abbia tanto da dirci anch'oggi. Questo è *Le Amicizie spirituali, Imitazione di S. Teresa di Gesù* del Frassinetti (Genova 1853). Di questo libro sappiamo dal

Maccono che Maria Domenica non ha soltanto letto, ma aveva una copia personale e l'ha usato con il gruppo delle mamme: *“Don Pestarino aveva stabilito in Mornese la Compagnia delle Madri Cristiane. Le iscritte si radunavano ogni quindici giorni, nel pomeriggio della domenica, o subito dopo la Messa cantata; però, non tutte insieme nel medesimo luogo, ma a gruppi di cinque, e ogni gruppo doveva essere presieduto da una Figlia dell'Immacolata, le quali dovevano regolarsi secondo l'opuscoletto, che tutte possedevano: Le amicizie spirituali di Santa Teresa”* (M. I, 6,5). Così, probabilmente, l'avrà saputo a memoria ed è chiaro che ha inciso profondamente sulla sua mentalità e spiritualità.

Vorrei guardare prima il testo stesso, poi l'impatto che aveva sul gruppetto che hanno formato la prima 'comunità' a Casa Immacolata e più tardi sulle prime FMA. Poi vorrei dare uno sguardo all'importanza dell'amicizia spirituale per noi oggi.

Amicizia con Dio in Gesù

Il Frassinetti inizia il suo opuscoletto sopra nominata parlando dell'amore che Dio ha per noi e come noi siamo chiamate ad imitarlo nell'amare gli altri come li ama Lui. Nota però che, anche se Dio ama tutti mostra una certa predilezione per quelli che rispondano al suo amore come c'è scritto nel libro dei Proverbi: *“Io amo quelli che mi amano”* (8: 17). Lui interpreta questo come se Dio ci dicesse *amo di più quelli che mi portano più grande amore*, e continua col dire che mentre dobbiamo amare tutte dobbiamo amare di più quelle che più sono amate da Lui, cioè, quelle che amano Dio di più.

Per un momento, guardiamo come Gesù stesso praticò l'amicizia. Nel discorso dell'Ultima Cena Gesù ci dice: *“Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.”* (Gv 15, 15-16)

Da questo vediamo che Gesù vuole che ci consideriamo come suoi amici e non come servi. È Lui che ci ha scelti per primo e chi siamo noi a mettere in questione il suo gusto! Ci ha scelti per conoscere Lui e il Padre suo e per continuare il suo lavoro e portare tutti a Lui, così possiamo veramente *portare frutto che rimanga*. Vuole che noi, come Lui, siamo amanti delle anime, come dice il Frassinetti: *“Anche noi, a sua somiglianza, dobbiamo amare le anime, se vogliamo essere imitatori di Gesù Cristo, come è nostro dovere e come ce ne avvisa l’Apostolo: Imitatore me; estote sicut et ego Christi (I Cor. 4, v. 16). Le anime, tanto amate dal Signor nostro, devono essere anche amate da noi”*.

Però Gesù aveva diversi rapporti di amicizia con i discepoli in genere, con gli apostoli con le quali poteva condividere la sua missione e il suo rapporto con il Padre più a fondo e con il *discepolo prediletto*. Aveva anche altri amici ed altre amiche particolari, come Marta, Maria e Lazzaro, con le quali poteva sentirsi pienamente al suo agio. E voleva che noi cristiani ci trattassimo da amici, fino al punto di considerare ciò che facciamo agli altri come se fosse fatto a Lui stesso. Però: *“Giacché anche Dio paga amore con amore, e quindi un maggiore amore deve Egli pagare con amore più grande. Per la qual cosa, mentre dobbiamo amare tutte le anime a somiglianza del Signore Nostro, dobbiamo amare sempre di più quelle che più sono amate da Lui, cioè le più buone, cioè le più amanti di Dio”*.

L’autore spiega poi che *“se poi, tra queste anime più amanti di Dio, ve ne fossero alcune colle quali fossimo uniti con vincolo di particolare amicizia di spirito, facendo tra noi ed esse un patto speciale di aiutarci vicendevolmente ad amar meglio il Signore, queste anime dovremmo portare anche speciale amore; poiché esse, aiutandoci in maniera particolare a farci crescere nell’amor di Dio, hanno un particolare diritto all’amor nostro.”*

Frassinetti fa riferimento alla difficoltà che qualcuno avrà, dato che certi autori spirituali dicono che le amicizie *particolari* siano pericolosi, e spiega che queste sono amicizie fondate puramente su motivi umani come simpatia naturale o una

graziosità esteriore, mentre le amicizie di cui parla lui sono orientati ad aiutarci a crescere nell'amicizia con Dio.

Cita poi l'esempio di Santa Teresa che, nella sua *Vita* parla di quattro sue amiche che volevano servire con più fervore il Signore. Queste cinque che si amavano in modo speciale e si aiutavano avvicenda nella vita spirituale. Teresa scrive *“Questo accordo vorrei che facessimo noi cinque che al presente ci amiamo in Cristo; che siccome altri in questi tempi si congregano in segreto contro sua divina Maestà per disporre malvagità ed eresie; così noi procurassimo qualche volta ritrovarci insieme per disingannarsi l'un l'altro, e dire in che cosa ci potremmo emendare e piacere più a Dio: attesoché, nessuno conosce tanto bene se stesso, come conoscono quelli che ci mirano, se lo fanno per amore e con pensiero del nostro profitto e utilità”* (*Vita*, capitolo 17).

Teresa spiega questo tipo di amicizia nel suo *Cammino della Perfezione* (c. 7), un libro che ha scritto, su richiesta delle sue consorelle, per aiutarle a crescere nella preghiera. In questo dice che le amiche spirituali pregano avvicenda, godono quando vedano l'altra camminare verso il Signore e soffrono se non vedano questo sforzo per crescere. Questo tipo di amicizia non può nemmeno durare se una rifiuta a crescere nell'amore del Signore. Come scrive: *Cosa strana, e quanto appassionato amore è questo! quante lagrime costa! quante penitenze ed orazioni! Oh! che studioso pensiero in raccomandare a tutti ciò che pensa debba giovare all'anima amata presso Dio, perché caldamente ne lo preghiamo! Oh, che continuo desiderio del suo bene! Che ansietà incalcolabile se non la vede profittare, o se pure, dopo che le parve alquanto migliorata, la vegga tornare un poco indietro!... Sta sempre timorosa, che anima tanto amata abbia da perdersi e che abbiano da separarsi per sempre... è un amore che non ha, né molto, né poco di proprio interesse: tutto quello che desidera e vuole, è di vedere quell'anima ricca dei beni del cielo. Questo sì che è amore, che si assomiglia a quello che ci portò il buon amatore Gesù”*. In questa maniera possiamo capire come si guadagna spiritualmente da una tale amicizia, perché l'amica pregerà sempre e farà pregare per noi perché possiamo avvicinarci sempre di più al Signore.

Questo ci può sembrare fin troppo spiritualizzato, senza calore umano, ma non era così per Teresa. L'amore teologale non cancella la personalità umana e dobbiamo amare ognuna, non tanto egualmente, ma in modo unico. Teresa spiega che una persona ci può piacerci e possiamo sentire l'attrazione e allo stesso tempo amarla con un amore spirituale: *“Ho sperimentato questo da qualche anno: non appena vedo una persona che mi piace molto, con vivi desideri che a volte non posso sopportare, voglio vederlo darsi totalmente a Dio. E benché desidero che tutti servino Dio, i desideri vengono con grande impeto nel caso delle persone che mi piacciono; così supplico tanto il Signore per loro”*.

Teresa prevede l'obiezione che faranno certe sue monache, che Dio solo le basta e quindi non hanno bisogno di altre amiche. Lei risponde che *“per arrivare a posseder Dio, è buon mezzo il trattare e conferire coi suoi amici; Sempre se ne cava gran guadagno. Io lo so per esperienza che, dopo l'aiuto di Dio, se io non mi trovo nell'inferno, è per l'aiuto di tali persone, le quali sempre procurai che mi raccomandassero al Signore”*. Infatti, ha un pensiero molto interessante sui vantaggi dell'amicizia con Dio. Ci dice che quando un'anima cede totalmente la sua volontà a Dio, Lui gliela restituisce e che Lui si dà totalmente a quell'anima in modo che si potrebbe dire che si comandino avvicenda. Lei lo descrive così: *Dio incomincia a trattar con essa con tanta familiarità, che non solo torna a renderle la sua volontà, ma le dà anche la sua propria, insieme con quella; imperocché si compiace, il Signore, giacché seco tratta con tanta dimestichezza, che, come si suo dire, comandino a vicenda; e così adempie Egli ciò che ella gli dimanda, come fa ella quello che Egli le domanda”*. Come sarebbe utile, nel cammino della vita spirituale, avere delle amiche alle quali Dio obbedisce!

In base a quest'insegnamento di Santa Teresa, Frassinetti si rivolge ai suoi lettori e suggerisce di scegliere delle buone amiche che ci possono aiutarle in questo modo. Suggerisce di *“scegliere tra quelle che di già conoscete a fondo, e colle quali siete già in relazioni di familiarità e confidenza. Tuttavia vi raccomanderete al Signore, perché Egli vi illumini in questa scelta”*. Poi aggiunge con realismo *“Importa molto che queste siano desiderose di servir bene il Signore, e di farsi sante;*

non importa poi che abbiano ancora dei difetti e anche molti difetti; ne avrete forse molti anche voi”.

Frassinetti continua poi col descrivere come si potrebbe formare un gruppo di amicizia spirituale e, seguendo alla lettera l'esempio di Teresa, suggerisce un gruppo di cinque e delinea un programma di vita che era quella usata dalle Figlie dell'Immacolata fra di loro e con i gruppi delle Madri Cristiani. Suggerisce, perfino, che si leggesse una pagina di questo suo libro ad ogni incontro, quindi Maria Domenica l'avrà conosciuta quasi a memoria!

Frassinetti cita Teresa che dice che le buone devono unirsi per contrastare quelli *che si congregavano in segreto contro sua divina Maestà, per disporre malvagità ed eresie*, e commenta come ci fosse ancora più bisogno ai suoi tempi. Forse oggi possiamo dire che sia ancor più necessaria unirci per fare il bene e per sostenerci avvicenda perché siamo in meno a dedicarci esplicitamente all'amicizia con Dio e abbiamo bisogno di sostenerci avvicenda ancora di più.

Conclude l'opuscolo dicendo che *“queste spirituali amicizie devono riuscire di straordinaria consolazione e conforto per le anime, le quali, sebbene desiderose di farsi sante, si trovano però ancora molto deboli, difettose e povere di virtù, come forse voi siete; perché queste anime, considerando che per mezzo di quella santa amicizia hanno l'aiuto speciale di altre anime migliori di loro e che stanno più bene con Dio, si devono consolare e confortare grandemente sperando che per mezzo delle orazioni di quelle loro compagne, più facilmente acquisteranno la forza, la perfezione e la virtù di cui si trovano ancora mancanti. La consolazione poi e il conforto maggiore sarà per tutte al punto di morte; perché, quando alcuna di esse si troverà vicina al suo transito, saprà che alcune anime pregano con singolare affetto di carità per il suo felice passaggio, e che dopo morte le daranno speciale aiuto coi loro suffragi”.*

La ‘Comunità’: Casa Immacolata e L’amicizia Spirituale

Sr. Maria Esther scrive: *“È certo che la Mazzarello fu formata allo spirito di gruppo e questo trovò nella sua personalità, aperta agli altri, un terreno propizio alla coltivazione di sante amicizie, componente importante della vita spirituale, secondo il Frassinetti”* (p. 137). Dato che era tanto parte della formazione di Maria Domenica e del primo gruppo che viveva a casa Immacolata, che poi divennero le prime FMA, non è da meravigliarci che abbiano dato tant’importanza all’amicizie spirituali. Difatti, quel primo gruppo era fondato su tale amicizia. La prima comunità SDB era fondata, si può dire, su un rapporto padre-figli, da Don Bosco e alcuni suoi primi ragazzi, come Rua, Cagliero... La nostra, invece, era fondata su Maria Domenica e un gruppo delle sue amiche. Questo ha influito sui rapporti comunitari, che erano più ‘circolari’ diremmo oggi.

Certe loro pratiche spirituali, come la condivisione della meditazione a colazione, probabilmente avevano le radici nel programma di vita delle ‘Amicizie’, però mi pare interessante che non abbiano continuato la pratica di accusarsi dei difetti contro la Regola in pubblico, anche se era una pratica comune in molte congregazioni religiose. L’amicizia aperta e sana era chiaramente accettata nella prima comunità mornesina, come vediamo dal rispetto delle sorelle per la profonda amicizia che Maria Domenica aveva con Petronilla. Difatti, una sorella fra le più giovane ricorda: *“Si sapeva bene in Comunità che [Maria] aveva sempre rapporti stretti e cordiali di amicizia con M. Petronilla, nella quale aveva sempre grande confidenza”* (P. 288), ed il suo biografo poteva scrivere:

Le due amiche erano di carattere diverso: Maria vivace, focosa, faceta e briosa. La calma in lei poteva parere felice dono di natura a chi la guardava superficialmente; ed era invece frutto di continua vigilanza e di sforzi, talvolta eroici, per mantenere sempre il pieno dominio di sé. Era svelta nel lavoro e voleva le cose a puntino e non transigeva. Petronilla era calma di natura, bonaria, non troppo svelta nel disbrigo degli affari. Maria maggiore di un anno e qualche mese, aveva una superiorità morale e intellettuale che però non faceva pesare; e Petronilla ne

subiva senza accorgersi il dominio; ma tutte e due erano amanti di Dio, portate alla pietà e schive del male. E Maria senza la Petronilla non sappiamo se avrebbe potuto fare quanto ha fatto! (M, I, 3, 13)

Maria dà molta importanza all'amore tra sorelle e scrive: "Sii sempre piena di carità con tutte, ma specialmente con le tue consorelle" (L. 67, 7). Dice perfino che Gesù sarà presente nella misura che ci amiamo avvicenda: "dove regna la carità vi è il Paradiso" e continua, spiegando "Gesù si compiace tanto di star in mezzo alle figlie che sono umili, obbedienti e caritatevoli. Fate in modo che Gesù possa star volentieri in mezzo a voi" (L. 49, 3). Uno dei grandi punti d'incontro per Maria dove poteva essere sempre vicina alle sue amiche, vicini o lontani, vivi o morti, era l'Eucaristia: *Sebbene però vi sia un mare immenso che ci divide, possiamo vederci ed avvicinarci ad ogni istante nel Cuor Sac.mo di Gesù, possiamo pregar sempre le une per le altre, così i nostri cuori saranno sempre unite* (L 22, 1; cf. anche 13, 1; 17, 2; 27, 5; 39, 2; 42, 1; 60, 1; 62, 4).

Sono sicura che avrebbe condivisi i sentimenti espresse da autrice, Paula Ripple che dice che nell'Eucaristia: *Trovo ed incontro non soltanto Lui ma ogni persona la cui vita mi tocca in modo significativo. Posso fare questo perché lo Spirito di Gesù presente nell'Eucaristia è una presenza unica ed ogni-comprendiva. È una presenza che ci chiama ad essere amici* (Called to be Friends p. 160).

La necessità della vera amicizia oggi

Come persone umane ed ancor più come cristiane, siamo chiamate all'amicizia. Sin dall'inizio, Dio ha detto: "Non è bene che l'uomo sia solo, gli farò un'aiutante simile a lui" (Gen 2, 18). I due grandi comandamenti alle quali Gesù ridusse tutta la legge ribadiscono il fatto che siamo create per l'amicizia.

Il grande problema oggi è che tante cristiane dimenticano l'inseparabilità di queste due comandamenti. Scrive ancora Paule Ripple: *Se non li riunifichiamo, non possiamo rispondere alla vocazione più fondamentale del Battesimo cristiano – la chiamata a vivere da amici. Se non li riuniamo corriamo il rischio*

di sacrificare l'uno a scapito dell'altro" (Called to be Friends, p. 14).

Inoltre, per quelle che vogliono vivere da cristiani, ed ancor più da religiosi, il mondo odierno può essere un luogo molto solitario. Non sembra più di moda professare la fede apertamente. Però se guardiamo il fenomeno delle Giornate Mondiali Giovanili, vediamo quanto potente il sostegno degli amici credenti possa essere, specialmente per la gioventù in cerca la loro vera identità e dei grandi ideali per le quali vale la pena di dare la vita.

L'amicizia spirituale può essere di grande aiuto in tanti aspetti della vita Cristiana, e specialmente in quella religiosa oggi. Vorrei toccare su due. Da una parte, la diminuzione nel numero di cristiani impegnati e particolarmente delle religiose in una società sempre più secolarizzata può lasciare che si sentono piuttosto isolate, specialmente le più giovane. Una delle 'scoperte' più positive dei nostri tempi è il valore dei gruppi di sostegno. Forse è tempo che i cristiani e specialmente i religiosi comincino a sviluppare i propri gruppi d'amicizia per aiutarli ad essere quello che desiderano di più essere.

Il secondo campo dove, credo, possiamo guadagnare dall'amicizia spirituale è nell'accompagnamento reciproco, cioè nell'aiutarci avvicenda a crescere verso i nostri ideali mediante il consiglio e l'aiuto reciproco. Potrebbe essere di grande aiuto nel nostro sviluppo umano e spirituale avere come specchio, qualche autentica amica che ci possa aiutare, in maniera veramente premurosa, a vederci come siamo ed a crescere ad essere la miglior persona che possiamo diventare.

Ricordiamo la conclusione del Frassinetti che parla della consolazione che ci offre l'amore e la preghiera delle amiche in punto di morte.

Paola Ripple riflette sul legame che esiste tra il mistero della Trinità e l'amicizia Cristiana:

Il mistero della Trinità come il mistero di ogni rapporto umano non è una verità inconoscibile e incomprensibile, ma piuttosto una verità talmente profonda e talmente conoscibile che non

esauriremo mai le possibilità di quello che ne possiamo sapere. Quando guardo al 'mistero' in questo modo, mi accorgo che scopro di più ogni volta che cerco di riflettere sul suo significato nella mia vita. Visto così, ogni rapporto che ho con la famiglia e con gli amici può aiutarmi ad arrivare a capire meglio il rapporto che esiste fra Padre, Figlio e Spirito Santo, così come il loro rapporto mi aiuta a capire ogni altro mio rapporto (p. 22-23).

RIFLESSIONE E PROPOSTA DI LAVORO

Ogni gruppo riflette e lavora su una parte del tema con la chiave di lettura e lo presenta in assemblea.

- **Equipe 1.**
 - Casa dell'Immacolata. Punto d'arrivo
 - La Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata: il fascino del radicalismo; Frassinetti e le Figlie dell'Immacolata a Mornese; il Programma della Pia Unione. Con te Main nei sentieri della vita Page. 74-81 /.
- **Equipe 2.**
 - Guardando la Casa dell'Immacolata Concezione; l'esperienza delle Figlie di Maria Immacolata; una famiglia povera e felice; lo spirito di famiglia e lo spirito di povertà. Pagine 81-87
- **Equipe 3.** L'esperienza di Maria Domenica; Don Bosco e le Figlie di Maria Immacolata: una convergenza spirituale per la missione educativa. Pagina. 72-74; 87- 90.

Chiave di lettura:

- ◆ L'amicizia spirituale come esperienza di crescita e di accompagnamento
- ◆ Tratti caratteristici dello spirito di famiglia delle Figlie di Maria Immacolata.
- ◆ I passi che lo Spirito suggerisce in vista della fondazione del nuovo Istituto.

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

DAGLI ATTI CG XXIV

- ◆ **Numeri:** 8, 14
- ◆ **Opzioni prioritarie n. 35** Segunda Opción Sinodalidad.

Fratelli tutti: "Amicizia sociale" 89, 94, 180, 198



ROSARIO DELL'AMICIZIA

Avvio dell'esperienza di vivere e lavorare insieme per i
giovani

Nel nostro Rosario, facciamo memoria di vari luoghi collegati a momenti significativi nell'amicizia fra Maria Domenica e Petronilla. Pensiamo per un momento alle amicizie che abbiamo avuto nel corso della nostra vita e offriamo questo Rosario per loro e affinché i nostri giovani imparino il vero significato dell'amicizia.



1° Primo incontro tra Maria Domenica e Petronilla

Alla porta della Parrocchia -

L1. Petronilla correva anche lei ogni mattina presto in chiesa e, quando poteva, si metteva accanto a Maria come per godere del suo fervore. Una volta che si erano trovate insieme ad aspettare che la chiesa si aprisse, Maria le aveva detto:

L2. «Se non ti dispiace ti dico una cosa. Da molto tempo ci vediamo in chiesa, preghiamo vicine e non mi hai mai invitata a recitare con te un'Ave Maria. Eppure tu sai l'efficacia della preghiera in comune e come il Signore abbia promesso di trovarsi Egli medesimo fra due persone che parlano di lui».

L1. Da quel mattino pregarono sempre insieme (C. I, p. 79).

G. Ho avuto amicizie che sono emerse nella Chiesa? Ci penso un attimo.

Preghiamo il Padre Nostro in italiano. La prima parte dell'Ave Maria in inglese.

2° Momento. Petronilla diventa Figlia dell'Immacolata

Alla porta dell'Oratorio

L1. Più tardi le aggregate crebbero fino a quindici, perché Don Pestarino era rigorosissimo nell'ammetterle; e questo rigore, se dimostra la sua prudenza, attesta pure la virtù singolare delle aggregate, specialmente di Maria che era giovanissima[...]

L2. Maria desiderava tanto che entrasse nella Pia Unione anche la sua amica Petronilla; ma, ci raccontava questa: «Don Pestarino non voleva saperne, perché diceva che ero troppo portata alla devozione esteriore ed egli era nemico delle esteriorità». [...]

Maria insistette presso Don Pestarino che l'ammettesse nell'Unione e questo accondiscese; e l'amicizia si rafforzò e crebbe maggiormente.» (M. I p. 60)

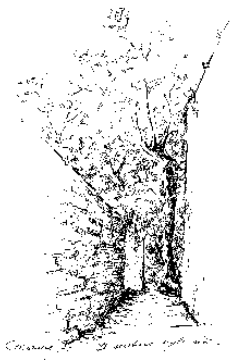
Tutte. Maria, Madre di Gesù e della Chiesa, noi ti raccomandiamo i nostri giovani. Tu li ami di un amore grande e puro. Per essi Tu hai parole soavi e silenziose a noi sconosciute. Tu ne scruti il cuore e la mente. Per loro Ti preghiamo, a te li affidiamo: sono inesperti della vita e da ogni parte insidiati.

Preghiamo il Padre Nostro in italiano. La prima parte dell'Ave Maria in spagnolo.



3° Momento. Un sogno apostolico condiviso

“Sulla Via degli orti”



L1. Un giorno Maria incontrò la sua intima amica vicino alla chiesa parrocchiale, là, a sinistra di chi entra, ove termina il piazzale c'è un sentiero, detto degli *orti*, discende ripido, qui allora, sorgeva un grosso noce. Le palesò quella continua ed insistente ispirazione di sentirsi portata ad aiutare le fanciulle, e le propose di unirsi a lei per imparare i lavori di cucito, e poi servirsi di questo mezzo per attirare a loro le ragazze e renderle buone e timorate di Dio.

L2. «Non mi sento proprio più atta ai lavori dei campi, ed ho risoluto di imparare il mestiere della sarta. Tu pure hai poca salute e non sei atta ai lavori dei vigneti; vieni con me e andremo a imparare dal sarto del paese, Valentino Campi. Appena poi, saremo in grado di fare da noi, lasceremo il sarto, apriremo un piccolo laboratorio, nel quale accetteremo delle fanciulle, e insegneremo loro a cucire, ma con *l'intento principale d'insegnar loro a conoscere ed amare il Signore, di farle buone e di salvarle da tanti pericoli*. Metteremo insieme il guadagno per vivere del nostro lavoro, e così, senza essere di aggravio alle nostre famiglie, potremo spendere tutta la nostra vita a vantaggio delle fanciulle. Ti senti di fare come dico io? Bisogna che facciamo così, ma fin d'ora *dobbiamo mettere l'intenzione che ogni punto sia un atto di amor di Dio*». (M. I 90-91)

Tutte. Maria, Madre immacolata dei giovani, non abbandonarli nell'ora della prova. Fa che credano, perché la vita senza fede è notte disperata. Fa' che siano puri, perché senza purezza non c'è amore, ma soltanto egoismo di sensi. Fa' che siano forti e illuminati da gioia perfetta, perché la vita è bella quando sa attingere alle sorgenti della Grazia divina.

G. Pensiamo ai ragazzi che non si avvicinano a noi e vivono lontani da Dio. Perché la nostra presenza sia vicina a loro e trasmetta l'amore che Gesù ha per loro.

Preghiamo il Padre Nostro in italiano. La prima parte dell'Ave Maria in francese.

4° Momento. Insieme nell'apostolato



Davanti a Casa Immacolata

L1. Le due amiche erano di carattere diverso: Maria vivace, focosa, faceta e briosa. La calma in lei poteva parere felice dono di natura a chi la guardava superficialmente; ed era invece frutto di continua vigilanza e di sforzi, talvolta

eroici, per mantenere sempre il pieno dominio di sé. Era svelta nel lavoro e voleva le cose a puntino e non transigeva.

L2. Petronilla era calma di natura, bonaria, non troppo svelta nel disbrigo degli affari.

Maria, maggiore di un anno e qualche mese, aveva una superiorità morale e intellettuale che però non faceva pesare; e Petronilla ne subiva senza accorgersi il dominio; ma tutte e due erano amanti di Dio, portate alla pietà e schive del male. E Maria senza la Petronilla non sappiamo se avrebbe potuto fare quanto ha fatto (M. I, 3-34).

L1. Le due buone Figlie andavano avanti come due sorelle. L'anima di tutto era sempre Maria, benché non si desse l'aria di superiora. Inconsciamente ella era l'intelligenza, era l'occhio; e l'altra era, più che altro, il braccio, la mano; ma ciò veniva da sé, come una cosa naturale, e tutto procedeva con la massima armonia.

L2. Maria diceva a Petronilla ogni suo pensiero e non muoveva un dito senza il suo consiglio; Petronilla, piuttosto lenta nel determinare e nell'eseguire, ma pia e retta, trovava in Maria tutto quello che poteva desiderare di sveltezza, di energia, di bontà, e le ragazze ricorrevano indifferentemente all'una e all'altra per ogni occorrenza di lavoro. (C I 137).

G. Preghiamo per i gruppi della Famiglia Salesiana, perché uniti dallo stesso carisma arriviamo a un numero sempre maggiore di giovani.

Preghiamo il Padre Nostro in italiano. (Cantiamo Ave Maria)



5° Momento. Finalmente sorelle

All'antica Capella

L1. All'ora conveniente si andò in cappella, ove Mons. Sciandra celebrò la santa Messa della Comunione generale, benedisse l'abito che ognuna portava sulle braccia, e, fatta la vestizione, ricevette la professione di quelle che vi erano ammesse. In tutto erano quindici, ma solo undici di esse fecero i voti triennali. Tra queste Maria Mazzarello «la più indicata», aveva allora trentacinque anni.

L2. Eccone i nomi a loro onore: Mazzarello Maria Domenica, Mazzarello Petronilla, Mazzarello Felicità (sorella di Maria), Ferrettino Giovanna, Pampuro Teresa, Arecco Felicità, Mazzarello Rosa, Mazzarello Caterina, Jandet Angela, Poggio Maria, Gaino Assunta, Mazzarello Rosa, Grosso Maria, Arrigotti Corinna, Spagliardi Clara (di cui le prime undici fecero la professione religiosa). [...]

L1. Don Bosco esultava di santa gioia, e volle che le nuove religiose si chiamassero col bel nome di *Figlie di Maria Ausiliatrice*, perché, come disse con accento commosso, voleva che «l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fosse un monumento di perenne riconoscenza per i singolari favori ottenuti da sì buona Madre» (M. I 203-205).

G. Preghiamo per i gruppi della Famiglia Salesiana, perché uniti dallo stesso carisma arriviamo a un numero sempre maggiore di giovani.

Preghiamo il Padre Nostro in italiano. La prima parte dell'Ave Maria in portoghese.

Concludiamo la nostra preghiera, nominando gli amici ed amiche che ci hanno aiutato nella vita e nella vocazione.

Cantiamo:

**AVE MARIA, AVE!
AVE MARIA, AVE!**

Donna dell'attesa e madre di speranza, ora pro nobis.

Donna del sorriso e madre del silenzio, ora pro nobis.

Donna di frontiera e madre dell'ardore, ora pro nobis.

Donna del riposo e madre del silenzio, ora pro nobis.

**AVE MARIA, AVE!
AVE MARIA, AVE!**

Donna del deserto e madre del respiro, ora pro nobis.

Donna della sera e madre del ricordo, ora pro nobis.

Donna del presente e madre del ritorno, ora pro nobis.

Donna della terra e madre dell'amore, ora pro nobis



*“Si alguien permanece en mí
y yo en él produce mucho fruto” Jn 15,5*



ROSARIO DELL'AMICIZIA

Avvio dell'esperienza di vivere e lavorare insieme per i giovani

Nel nostro Rosario oggi facciamo memoria di vari luoghi collegati a momenti significativi nell'amicizia fra Maria Domenica e Petronilla. Pensiamo per un momento alle amicizie che abbiamo avuto nel corso della nostra vita e offriamo questo Rosario per loro e affinché i nostri giovani imparino il vero significato e il tempo dell'amicizia.



1° Alla porta della Parrocchia - Primo incontro tra Maria Domenica e Petronilla

Petronilla correva anche lei ogni mattina presto in chiesa e, quando poteva, si metteva accanto a Maria come per godere del suo fervore. Una volta che si erano trovate insieme ad aspettare che la chiesa si aprisse, Maria le aveva detto: «Se non ti

dispiace ti dico una cosa. Da molto tempo ci vediamo in chiesa, preghiamo vicine e non mi hai mai invitata a recitare con te un'Ave Maria. Eppure tu sai l'efficacia della preghiera in comune e come il Signore abbia promesso di trovarsi Egli medesimo fra due persone che parlano di lui». Da quel mattino pregarono sempre insieme (C. I, p. 79).



2° Momento. Petronilla diventa Figlia dell'Immacolata

Alla porta dell'Oratorio

Più tardi le aggregate crebbero fino a quindici, perché Don Pestarino era rigorosissimo nell'ammetterle; e questo rigore, se dimostra la sua prudenza, attesta pure la virtù singolare delle aggregate, specialmente di Maria che era giovanissima[...]

Maria desiderava tanto che entrasse nella Pia Unione anche la sua amica Petronilla; ma, ci raccontava questa: «Don Pestarino non voleva saperne, perché diceva che ero troppo portata alla devozione esteriore ed egli era nemico delle esteriorità». [...]

Maria insistette presso Don Pestarino che l'ammettesse nell'Unione e questo accondiscese; e l'amicizia si rafforzò e crebbe maggiormente.” (M. I p. 60)



3° Momento. Un sogno apostolico condiviso

“Sulla Via degli orti”

Un giorno Maria incontrò la sua intima amica vicino alla chiesa parrocchiale, là, a sinistra di chi entra, ove termina il piazzale c'è un sentiero, detto degli *orti*, discende ripido, qui allora, sorgeva un grosso noce. Le palesò quella continua ed insistente ispirazione di sentirsi portata ad aiutare le fanciulle, e le propose di unirsi a lei per imparare i lavori di cucito, e poi servirsi di questo mezzo per attirare a loro le ragazze e renderle buone e timorate di Dio.

«Non mi sento proprio più atta ai lavori dei campi, ed ho risoluto di imparare il mestiere della sarta. Tu pure hai poca salute e non sei atta ai lavori dei vigneti; vieni con me e andremo a imparare dal sarto del paese, Valentino Campi. (...) Appena poi, saremo in grado di fare da noi, lasceremo il sarto, apriremo un piccolo laboratorio, nel quale accetteremo delle fanciulle, e insegneremo loro a cucire, ma con *l'intento principale d'insegnar loro a conoscere ed amare il Signore, di farle buone e di salvarle da tanti pericoli*. Metteremo insieme il guadagno per vivere del nostro lavoro, e così, senza essere di aggravio alle nostre famiglie, potremo spendere tutta la nostra vita a vantaggio delle fanciulle.

Ti senti di fare come dico io? Bisogna che facciamo così, ma fin d'ora *dobbiamo mettere l'intenzione che ogni punto sia un atto di amor di Dio*». (M. I 90-91)

4° Momento. – Insieme nell'apostolato

Davanti a Casa Immacolata

Le due amiche erano di carattere diverso: Maria vivace, focosa, faceta e briosa. La calma in lei poteva parere felice dono di natura a chi la guardava superficialmente; ed era invece frutto di continua vigilanza e di sforzi, talvolta eroici, per mantenere sempre il pieno dominio di sé. Era svelta nel lavoro e voleva le cose a puntino e non transigeva.

Petronilla era calma di natura, bonaria, non troppo svelta nel disbrigo degli affari.

Maria, maggiore di un anno e qualche mese, aveva una superiorità morale e intellettuale che però non faceva pesare; e Petronilla ne subiva senza accorgersi il dominio; ma tutte e due erano amanti di Dio, portate alla pietà e schive del male.

E Maria senza la Petronilla non sappiamo se avrebbe potuto fare quanto ha fatto (M. I, 3-34).

le due buone Figlie andavano avanti come due sorelle. L'anima di tutto era sempre Maria, benché non si desse l'aria di superiora. Inconsciamente ella era l'intelligenza, era l'occhio; e l'altra era, più che altro, il braccio, la mano; ma ciò veniva da sé, come una cosa naturale, e tutto procedeva con la massima armonia.

Maria diceva a Petronilla ogni suo pensiero e non

muoveva un dito senza il suo consiglio; Petronilla, piuttosto lenta nel determinare e nell'eseguire, ma pia e retta, trovava in Maria tutto quello che poteva desiderare di sveltezza, di energia, di bontà, e le ragazze ricorrevano indifferentemente all'una e all'altra per ogni occorrenza di lavoro. (C I 137).

5° Momento. Finalmente sorelle

All'antica Capella

All'ora conveniente si andò in cappella, ove Mons. Sciandra celebrò la santa Messa della Comunione generale, benedisse l'abito che ognuna portava sulle braccia, e, fatta la vestizione, ricevette la professione di quelle che vi erano ammesse. In tutto erano quindici, ma solo undici di esse fecero i voti triennali. Tra queste Maria Mazzarello «la più indicata», aveva allora trentacinque anni.

Eccone i nomi a loro onore: Mazzarello Maria Domenica, Mazzarello Petronilla, Mazzarello Felicita (sorella di Maria), Ferrettino Giovanna, Pampuro Teresa, Arecco Felicita, Mazzarello Rosa, Mazzarello Caterina, Jandet Angela, Poggio Maria, Gaino Assunta, Mazzarello Rosa, Grosso Maria, Arrigotti Corinna, Spagliardi Clara (di cui le prime undici fecero la professione religiosa). [...]

Don Bosco esultava di santa gioia, e volle che le nuove religiose si chiamassero col bel nome di *Figlie di Maria Ausiliatrice*, perché, come disse con accento commosso, voleva che «l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

fosse un monumento di perenne riconoscenza per i singolari favori ottenuti da sì buona Madre» (M. I 203-205).

Concludiamo la nostra celebrazione con una litania spontanea di gratitudine, nominando le amiche che ci hanno aiutato nella vita e nella vocazione.